

Il suo strumento è stato costruito nel 1747 a Piacenza da G. B. Guadagnini.

Dario Destefano si è formato artisticamente con Renzo Brancaleon, Antonio Janigro e Johannes Goritzki, diplomandosi in Italia a Torino e in Germania a Düsseldorf. È stato primo violoncello dell'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna e ha collaborato con l'Orchestra Rai e il Teatro Regio di Torino. Vincitore di vari concorsi tra cui il "Viotti" di Vercelli, l'Osaka Chamber Music Competition, il concorso di Musica da Camera di Trapani, di Corsico (Milano), il concorso di Duo di Vittorio Veneto, ha effettuato tournée in Giappone, USA e Brasile. È docente di violoncello presso il Conservatorio di Torino. Suona un violoncello "Santagiuliana" Vicenza 1821.

Francesco Cipolletta inizia in tenera età lo studio del pianoforte con Maria Golia, diplomandosi poi al Conservatorio di Torino. Prosegue gli studi con Naumov e con Maria Tipo, presso la scuola di musica di Fiesole. Si rivela in concorsi nazionali e internazionali che gli permettono di iniziare un'intensa attività concertistica, anche come solista, nelle principali città italiane e anche in numerose città estere. Sue registrazioni audio e video sono state trasmesse dalla Rai, BBC, Radio Televisione della Svizzera Italiana, RTL Lussemburgo, SABC South Africa. È docente di pianoforte presso il Conservatorio di Cuneo.

Umberto Fantini, vincitore di numerosi concorsi, inizia giovanissimo un'attività cameristica che culmina nel 1988 con la fondazione del Quartetto d'archi di Torino. In venticinque anni di attività concertistica sono numerose le collaborazioni con grandi personalità come Farulli, Kurtag, Skampa, Ciccolini, Berlinsky, e le incisioni discografiche fra cui la colonna sonora di Ezio Bosso del film "Io non ho paura" di Salvatores. Collabora con vari artisti fra cui Paolo Conte. È docente di violino presso il Conservatorio di Torino.

Krystyna Porebska inizia lo studio del violino e del pianoforte all'età di cinque anni presso la scuola di musica di Katowice, proseguendo presso l'Accademia Superiore di Musica di Varsavia sotto la guida di Kamasa e Paciorkiewicz. Si laurea con il massimo dei voti, conseguendo contemporaneamente il dottorato artistico. Nel 1979 vince il concorso come prima viola solista nell'Orchestra da camera di Stato Polacca. Dal 1988 al 2011 è prima viola del Teatro Regio di Torino. Svolge intensa attività come prima viola solista con l'Orchestra da camera di Torino e fa parte del Quartetto del Teatro Regio di Torino.



Biglietteria e informazioni

Via Giolitti 21/A 10123 Torino
Dal lunedì al venerdì, 9.30 - 14.30
Tel. 0115539358
Fax 0115539330
biglietteria@stefanotempia.it



DAL PIEMONTE A SCHUMANN

LUNEDÌ
25 FEBBRAIO 2013 ORE 21

Teatro Vittoria
Via Gramsci, 4 - Torino

Concerto n. 880
in abbonamento
dalla fondazione

PROSSIMO CONCERTO

LUNEDÌ 4 MARZO 2013
GIOVANI TALENTI
Teatro Vittoria, ore 21

Marta Tortia, violino
Angiola Rocca, pianoforte
Musiche di
Debussy, Ysaÿe, Franck



DAL PIEMONTE A SCHUMANN

*Dai manoscritti del Fondo Tempia
per gentile concessione della Biblioteca del
Conservatorio "G. Verdi" di Torino*

Trio Arché

Massimo Marin violino

Dario Destefano violoncello

Francesco Cipolletta pianoforte

Umberto Fantini violino

Kristina Porebska viola

Felice Alessandro Radicati (1775-1820)

Trio concertante per violino, viola e violoncello in fa maggiore op. 20

Allegro Maestoso

Andante con moto

Rondò Allegro

Paolo Giuseppe Ghebart (1796-1870)

Deuxième grand quatuor per due violini, viola e violoncello in sol minore op. 53 n.2

Adagio espressivo - Allegro Risoluto

Largo

Minuetto. Allegro - Trio

Finale. Allegro Agitato

Robert Schumann (1810-1856)

Quintetto per pianoforte, due violini, viola e violoncello in mi bemolle maggiore op. 44

Allegro brillante

In modo d'una Marcia. Un poco largamente

Scherzo. Molto vivace

Allegro, ma non troppo

MUSICA DA CAMERA TRA PIEMONTE E SASSONIA di Benedetta Saglietti

La scuola violinistica piemontese, sebbene oggi meno celebre di quella veneziana e romana, richiamava schiere di cultori e di studiosi dall'Italia e dall'estero e si diffuse in tutta Europa. Fruttò una ricca serie di maestri e discepoli: Giovanni Battista Somis maestro di Felice Giardini e Gaetano Pugnani, quest'ultimo insegnante a sua volta di Giovanni Battista Viotti e Giovanni Battista Polledro. A essi l'Ensemble Somis capitanato dal maestro Marin ha dedicato un concerto durante la scorsa edizione di MiTo e questa serata, alla scoperta delle personalità meno conosciute, ne è completamento ideale. Tale scuola si situa tra la nascita di Somis a fine Seicento e il finire dell'Ottocento quando si eclisserà con la morte di Polledro e Ghebart, gli ultimi esponenti. La *Storia del violino in Piemonte* (1863) di Francesco Regli cita altri membri tra cui la Parravicini, allieva di Viotti, insieme a parecchie signore (giacché «le donne sono ricche d'ingegno e atte a far tutto», p. 69), e naturalmente i nostri Radicati e Ghebart. Alcuni di questi nomi sono oggetto di rinnovata attenzione. I manoscritti che ascolteremo questa sera, custoditi presso la Biblioteca del Conservatorio di Torino, dimostrano la sensibilità filologica di Stefano Tempia nel raccogliere musica famosa del proprio tempo e di compositori a lui coevi.

Felice Alessandro Radicati, allievo di Pugnani, da principio si dedicò alla carriera concertistica nazionale e internazionale. Divulgatore della tradizione musicale italiana, amava in particolare Boccherini. Chiamato a Torino da Vittorio Emanuele I che lo nominò maestro della Regia Camera nel 1814, Radicati l'anno successivo si trasferì a Bologna dove diventò primo violino e direttore del Teatro Comunale, cui seguì l'incarico di maestro di cappella della Basilica di San Petronio e quello di maestro di violino al locale liceo. Radicati, definito da Regli il «ristauratore del quartetto italiano», fu operista e autore di molta musica da camera tra cui quintetti, quartetti, duetti e del *Trio concertante* per violino, viola e violoncello in fa maggiore. Morì nel 1820, pare disarcionato da un cavallo, ed è sepolto alla Certosa di Bologna.

Radicati fu il maestro di Giuseppe Ghebart, nato a Torino il 20 novembre 1796. Il giovane Ghebart nel 1824 divenne violino di spalla sostituto di Polledro, occupandone nel 1846 il posto di direttore generale della musica strumentale presso la Regia Cappella, di

cui faceva parte sin dal 1814. Ghebart, che partecipava regolarmente alle serate musicali della famiglia reale alla guida di un'orchestra di dilettanti, fu molto lodato da Carlo Alberto e ottenne Vittorio Emanuele II le insegne di Cavaliere dell'Ordine di SS. Maurizio e Lazzaro. Direttore dell'orchestra dell'Accademia Filarmonica (1817-1855) e per vent'anni del Regio Teatro di Torino, Ghebart era celebre al suo tempo in patria e all'estero. Desiderato dall'orchestra dell'opera italiana di Parigi e dalla Regia Cappella di Dresda, rinunciò tuttavia a quelle offerte. Fu promotore della musica di Mendelssohn e Spohr a Torino. Scrisse letteratura didattica, sei duetti per due violini, sei duetti per violino e viola, concerti per violino, un concerto per viola, tre quintetti opp. 52-54 e tre quartetti per archi tra cui il *Deuxième grand quatuor* per due violini, viola e violoncello in sol minore, dedicato a Polledro, stampato a Torino e a Parigi probabilmente attorno al 1830.

Composto nel 1842 e dedicato alla moglie Clara, il celebre *Quintetto* in mi bemolle maggiore di Schumann fu uno dei primi a unire il pianoforte al quartetto d'archi. Il brano esordisce con due temi: uno focoso alternato, durante il primo movimento, a uno lirico. In essi sono stati riconosciuti il carattere appassionato di Florestano e quello riflessivo di Eusebio, i doppi cui Schumann ricorreva per descrivere la sua personalità. Il cuore del *Quintetto* è una marcia dal tono funebre scandita dal ritmo accordale del pianoforte. L'atmosfera leggera del primo movimento torna nello *Scherzo* molto vivace (forse d'ispirazione per lo scherzo del *Quintetto* di Brahms) che vede il pianoforte e gli archi concertanti, in opposizione. L'ultimo movimento dal carattere di danza è concluso da un fugato che riutilizza contrappuntisticamente il primo tema del primo movimento, quasi un omaggio a Bach la cui musica Schumann tanto amò.



Massimo Marin si diploma giovanissimo presso il Conservatorio di Torino, poco dopo vince il concorso come violino di spalla del Teatro Regio, ruolo che ricoprirà successivamente anche nelle orchestre del Teatro San Carlo di Napoli, del Teatro alla Scala di Milano, dell'Accademia di Santa Cecilia a Roma. Come solista e in formazioni cameristiche, ha tenuto concerti in Europa, Stati Uniti, America Latina, Sud Africa, Giappone. È docente di violino presso il Conservatorio di Torino.